

## L'ALFABETO LATINO

L'alfabeto latino classico conta 23 segni, ogni segno è chiamato *littera*.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Mancano quindi w, j e u. I Romani non conoscevano il suono consonantico "v", il segno V corrispondeva al suono "u", ad es: VOLO si leggeva UOLO. Solo più tardi si avverte l'esigenza di distinguere i due segni. Nelle edizioni moderne dei testi latini viene riportata questa distinzione.

Il segno K è molto raro, i segni Y e Z vengono introdotti più tardi. Per leggere il latino, oggi si utilizza la pronuncia ecclesiastica o scolastica, cioè la pronuncia tramandata dalla chiesa nel corso dei secoli.

Principali regole di pronuncia:

- ❖ i dittonghi *ae* e *oe* si pronunciano *e* (*caelum, poena*), ma se sulla seconda vocale è posta la dieresi, non forma più dittongo e vengono pronunciate le due vocali separate (*poëta*).
- ❖ La *y* si legge *i* (*tyrannus*)
- ❖ La *h* è muta (*hic*)
- ❖ Il gruppo *ph* si legge *f* (*philosophus*)
- ❖ Il gruppo *gl* si pronuncia sempre come nell'italiano "glicine" (*glis-ghiro*)
- ❖ Il gruppo *ti+vocale* si pronuncia *zi*, ma resta *ti* se preceduto da *s,t,x* (*sapientia, bestia*).

## I NUMERI

Il sistema di numerazione romano è un sistema di numerazione additivo, ovvero a ogni simbolo è associato un valore e il numero rappresentato è dato dalla somma o dalla sottrazione dei valori dei simboli (che assomigliano a delle lettere e che pertanto possono essere definiti "simboli letterari"). La lettera poteva essere messa consecutivamente massimo fino a tre volte, ma questo poteva essere fatto solo con certi simboli: I X C e M. A volte in epoca latina si poteva scrivere il numero anche fino a quattro volte (VIIII per dire nove).

Si noti che non è presente un simbolo per esprimere lo zero.

- I = 1
- V = 5
- X = 10
- L = 50
- C = 100
- D = 500
- M = 1000

Soprallineando una lettera il suo valore originale viene moltiplicato per 1000.

- $\bar{I}$  = 1.000

Bordando una lettera con due linee verticali ai fianchi e una linea orizzontale soprastante, il suo valore originale viene moltiplicato per 100.000.

- $V = 500.000$

Mentre se si borda con due linee orizzontali soprastanti, il suo valore originale viene moltiplicato per 1.000.000.

- $V = 5.000.000$

Per ottenere gli altri interi esprimibili bisogna combinare tra loro, cioè *giustapporre*, questi simboli in modo da ottenere stringhe che rispettano le regole seguenti.

- All'interno di un numero romano i simboli **I, X, C e M** possono essere ripetuti consecutivamente, di norma, al massimo tre volte, mentre i simboli **V, L e D** non possono essere mai inseriti più di una volta consecutiva.
- Una sequenza (ovvero una *stringa*) di simboli che non presenta mai valori crescenti denota l'intero ottenuto sommando i valori dei simboli indicati; esempi  $II = 2$ ,  $XI = 11$ ,  $XVIII = 18$ ,  $CXV = 115$ ,  $DLII = 552$ ,  $MMVII = 2007$ .
- Quando si incontra un simbolo seguito da un secondo simbolo di valore maggiore si ha come risultato la differenza tra i due; esempi:  $IV = 4$ ,  $IX = 9$ ,  $XL = 40$ ,  $XC = 90$ ,  $CD = 400$ ,  $CM = 900$ .
- **Solo I, X e C possono essere usati in senso sottrattivo.**

Queste regole fanno sì che certi numeri si possano esprimere in più di un modo: per questi casi è preferibile la scrittura più concisa.

1 = I unus una, unum 2 = II duo duae duo 3 = III tres tria 4 = IV quattuor 5 = V quinque 6 = VI sex 7 = VII septem 8 = VIII octo 9 = IX novem 10 = X decem	Perché i numeri si scrivono in questo modo? I = 1 X = 10 C = 100 M = 1000 disegnata come CI↻ V = 5 è la metà di una X tagliata trasversalmente L = 50 è la metà di una C tagliata trasversalmente D = 500 disegnata anche come I↻, è praticamente il 1000 di cui sopra tagliato a metà in senso longitudinale.
---	---

